

La Regione approva i progetti e finanzia la ricerca

# Depurazione, le buone pratiche affidate alla “Mediterranea”

L'operazione coinvolge i Dipartimenti Diceam e Agraria impegnati attraverso i ricercatori a migliorare la filiera in chiave sostenibile

**Eleonora Delfino**

La ricerca del mondo accademico a servizio del territorio per migliorare il sistema della depurazione. Un principio a cui la Regione ha dato forma finanziando per 500 mila euro i progetti dell'Università Mediterranea e dell'Unical di Cosenza. Un percorso finanziato attraverso le risorse dei fondi Por Fesr Fse Calabria che porterà i ricercatori (dovrebbero essere poco meno di una ventina) a operare sul campo negli impianti di depurazione del territorio per migliorare l'efficienza di un sistema che certo non brilla e che è costato al Paese anche delle procedure di infrazione da parte dell'Ue. La sinergia tra l'Assessorato regionale all'Istruzione, Università, Ricerca scientifica e Innovazione, guidato da Sandra Savaglio e quello all'Ambiente, retto dal Sergio De Caprio ha prodotto il bando che vede nella ricerca un valore aggiunto per il territorio. E in quest'operazione le intuizioni del dipartimento Diceam e Agraria della Mediterranea hanno colto nel segno. Il percorso tracciato che vede nella qualità di responsabile scientifico il docente Paolo Calabrò di Ingegneria (co-re-

sponsabile per la Mediterranea il prof. Demetrio Zema di Agraria) prevede che i ricercatori elaborino buone pratiche per migliorare il sistema di depurazione. Sono circa 50 i depuratori indicati (alcuni sotto sequestro, diversi poco efficienti) in cui gli accademici si misureranno. Progetti che potranno essere estesi anche ad altri contesti in un territorio, soprattutto quello reggino maglia nera anche in chiave di progettazione, visto che solo pochi Comuni sono riusciti a intercettare le opportunità del piano regionale.

Su più fronti il Dipartimento Diceam è impegnato per far sì che l'economia circolare non sia solo uno slogan, trasformando alcune voci che oggi rappresentano un costo in risorsa, per i rifiuti se ne parla da anni. Ma il principio potrebbe trovare applicazione anche per i fanghi prodotti dalla depurazione. L'idea di fondo è quella



**Il prof. Paolo Calabrò del Diceam è responsabile scientifico del progetto**

## I progetti finanziati sul territorio

● Su un totale di 262 interventi solo 38 sono per il territorio della provincia reggina. Del grande piano Della Regione per la depurazione alla provincia dello Stretto arrivano poche briciole. Nella lista delle priorità per le operazioni che possono contare su un iter progettuale ben avviato, sono previsti 125 interventi. In questo elenco che prevede una spesa di 65 milioni di euro sono previsti per il territorio 16 interventi per un totale di 4,5 milioni di euro. Nell'altro pacchetto dei 137 progetti si arriva a 22, interventi. Il territorio più popoloso della Calabria non riesce a “conquistare” risorse e interventi, si conferma la cenere cenola. Un fermo immagine che boccia il sistema burocratico e politico, perché di lavori per migliorare la qualità delle acque ce ne sarebbero eccome.

di far entrare i depuratori nell'economia circolare, utilizzando i fanghi che oggi rappresentano un costo nella voce dello smaltimento. Invece si potrebbero utilizzare per farne biometano, o trasformare gli impianti in bioraffinerie, o ancora immaginare di gestire insieme rifiuti di matrice organica e fanghi per processi di produzione di biogas. Un approccio innovativo che guarda anche al riutilizzo delle acque reflue depurate. In quest'ottica spiega il responsabile scientifico, prof. Calabrò «si doterebbe il territorio di figure tecniche preziose, di cui oggi si avverte l'assenza. È vero che ci sono dei difetti strutturali nel settore, ma è altrettanto vero che mancano professionalità dalle adeguate competenze». Ed è quello che l'Ateneo reggino fa attraverso i corsi di laurea triennale e magistrale del Diceam e di Agraria. Del resto non può dirsi un caso se il dipartimento di Ingegneria ambientale per lo sviluppo sostenibile è stato scelto da Conai come partner per il progetto Green Jobs. Contesto in cui già in autunno sarà attivato un corso interdisciplinare che mira a fornire competenze spendibili nel mondo del lavoro sulla gestione del ciclo dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA